

MEETING

Dunsfold Collection (UK)



DUNSFOLD OPEN WEEK-END

testo e foto: Paolo Turinetti



Accogliente Surrey



Architettura del Surrey



British style

Gli addetti ai lavori ormai conoscono bene cosa significhi Dunsfold per il settore storico della Land Rover, ma può essere che a tanti il nome non dica niente e possa evocare tutt'al più qualche paesino sperduto della campagna inglese. Effettivamente è così. Dunsfold è un piccolo borgo a sud di Londra, nel Surrey, dove la campagna è davvero magnifica, con le sue distese di prati, gli alberi che costeggiano ed ombreggiano le strette stradine tutte curve e saliscendi, gli steccati bianchi che recintano pascoli dove mucche pecore e cavalli vivono liberi. E le case, belle, ordinate, di mattoni rosso scuro, con il piccolo ma curatissimo giardinetto a dividere dalla strada, senza recinzione.

Una sorta di eden per chi ama questi paesaggi inglesi, ma in più qui si trova la "Dunsfold collection", sicuramente in assoluto la più grande collezione privata di Land Rover al mondo. Appartiene alla famiglia Bashall che gestisce la Dunsfold DLR, ditta che svolge l'attività correlata al mondo Land Rover di officina di riparazione e restauro, di compravendita e di fornitura di innumerevoli referenze di ricambi, in special modo per tutte le vecchie Series. Quest'anno per la seconda volta, nell'ambito di un tour che ci ha portati poi a Solihull, ho avuto la fortuna e il privilegio di prendere parte al fantastico week end di metà giugno.

Il viaggio è stato compiuto in compagnia di un amico a bordo della Discovery Camel Trophy del 1997.



LA COLLEZIONE DUNSFOLD

La collezione è iniziata nel 1968 ad opera di Brian Bashall che acquistò la prima Land Rover e subito fu un mezzo di una certa importanza, trattandosi di un anfibio pressoché unico: l'APGP. La collezione è poi proseguita



Una rara Tickford

con l'arrivo di altri numerosi pezzi pregiati come prototipi, primi numeri di telaio, o di mezzi che hanno partecipato ad avvenimenti, raid, prove di motore od altro. Sicuramente mai banali.

Attualmente la collezione è portata avanti da Philip, il figlio di Brian, che con enorme passione riesce a mettere insieme tutti gli aspetti e le problematiche logistiche che la gestione di circa 124 mezzi comporta. La collaborazione con la Casa madre è ormai palese e in Land Rover sono ben contenti di affidare a Dunsfold la cura e l'onere, ma anche l'onore, di preservare pezzi importanti altrimenti destinati a poca gloria.

Dunsfold non è un museo e pertanto solo per un weekend ogni due anni tutte o gran parte delle macchine sono tirate fuori dai garage o dalle tettoie sotto le quali si trovano e vengono portate in un sito a breve distanza, lo Springbok Estate, un eden già di suo, per essere esposte.

Ovviamente, mi diceva Mr Philip in una breve intervista, questo comporta l'impiego di un numero di batterie



In primo piano l'unica ninety di 90 pollici effettivi

considerevole, carburante, olio per i freni, olio motore e acqua per lavare via la polvere accumulatasi nel letargo. Ci sono poi, anche dozzine di pneumatici da gonfiare e carburatori o pompe della benzina da pulire... merito della benzina senza piombo rimarca Philip. Alla fine molti mezzi vengono semplicemente e più velocemente rimorchiati in loco.

Il tutto ha richiesto tre settimane di duro lavoro da parte di numerose persone dello staff.

Ma per noi appassionati che siamo giunti da molte parti d'Europa tutto questo si traduce nella possibilità di ammirare un'esposizione di mezzi davvero unica e credo che l'entusiasmo dimostrato dai visitatori possa aver ripagato gli organizzatori per lo sforzo ed il lavoro svolto. Attualmente la Dunsfold collection ha raggiunto lo status di fondazione e può ricevere contributi dai numerosi supporter, definiti "amici della collezione", che con una quota di 35 sterline all'anno possono essere informati su tutte le attività, le nuove acquisizioni e, di fatto, supportare l'iniziativa che mira a riunire tutte le macchine della collezione sotto un unico grande tetto e diventare un'esibizione permanente, un museo di Land Rover storiche o che hanno fatto la storia del marchio del green oval.



Royal review

A lato Richard Beddal (socio di Bashall) e Dave Mitchell celebre collezionista gallese



L11 di John Smith



Il mitico John Smith

L'EVENTO

Sabato 13 giugno la mostra ha aperto i battenti, con la classica atmosfera che contraddistingue questo genere di show in Inghilterra, dove oltre agli appassionati visitatori ci sono numerose famiglie che al completo vivono la giornata all'aria aperta, con gli stand dei club dove chi come noi vive "overseas" oltremare, può trovare e conoscere amici sentiti prima solo per mail o sui social, aggirarsi tra banchetti dove trovare ricambi d'occasione,



o fare un salto allo stand gastronomico dove gustare birra e salsicce o le tipiche jacked potato, fatte cuocere in una stufetta ed imbottite di ottimo formaggio ceddar. Noi di buon ora siamo entrati nel prato destinato agli stand e ai club, in quanto in qualità di membro del CTOC (Camel Trophy Owner Club) ho avuto diritto all'ingresso per esporre la Discovery Camel insieme alle altre dei soci convenuti. Durante la due giorni, Mr Philip e il suo socio Richard Beddal, attraverso visite guidate, ci hanno dato



Uno dei giri per raccontare la storia delle auto



1963 Series IIA forward Control



Roger mostra il LIM al titolare della Undercovers Cover

modo di conoscere nello specifico le macchine esposte, raccontando per ognuna un breve cenno tecnico, la sua storia o un aneddoto che l'ha resa unica e degna di essere lì, sotto i nostri occhi. Nutrita e qualificata la partecipazione dei "privati" e di club che hanno esibito modelli davvero incredibili, mostrando anche le due diverse filosofie del collezionismo inglese: una che vuole



Roger Crathorne e la sua RR con cui ha partecipato al Weksh Hill Rally

la macchina "vissuta" così come gli anni l'hanno resa e l'altra dove il restauro totale e la cura maniacale dei particolari hanno riportato il modello ad uno stato perfetto, come appena uscito dalla fabbrica. Non sono mancati gli espositori, professionali od occasionali, che hanno dato vita ad un classico "autojumble", grande mercato all'aperto dove si possono fare i ritrovamenti più incredibili.



La collezione Dunsfold



1969 RR Velar engineering prototype chassis nr 100.6



Pezzi pregiati



CTOC stand

Avvenimento eccezionale ed unico di quest'anno è stata, per la prima volta nella storia, l'esposizione di ben 13 preproduction facenti parti delle poco più di 20 sopravvissute alle 48 prodotte nei primi mesi del 1948. Ovviamente c'era HUE166, la numero 1, arrivata dal museo di Gaydon, e poi la numero R04, che per la prima volta è uscita dal museo di Beaulieu dove si trova esposta da più di vent'anni. Addirittura una è arrivata dall'Olanda portata dagli Houben, R 32, e una dalla Germania, L12, proprietà della nota ditta Landy Point.

Absolutamente imperdibile L11, la mitica JOH821, di proprietà di John Smith, altrettanto mitico personaggio del mondo Land Rover e autore di numerosi viaggi con la sua vecchia Series e di un libro, *The Formative Years* che è una sorta di Bibbia per tutti gli appassionati che si accingono al restauro di una Series One. Simpatichissimo mi ha poi firmato il suo libro.

Tra gli incontri "chevalgonounviaggio" ci sono stati quelli con altri due guru assoluti, come Roger Crathorne e James Taylor. Impagabile vedere Roger che, con *Land Italia Magazine* alla mano, cercava di convincere il titolare della *Undercovers Cover* (capottine e sedili) a fare la pubblicità sul nostro giornale spiegandogli che si tratta di uno dei migliori magazine dedicati alla Land Rover in circolazione!!!

Vedremo adesso se con lo status raggiunto la collezione Dunsfold avrà prossimamente la sua nuova casa, altrimenti l'appuntamento per tutti gli enthusiasts sarà per l'estate del 2017. Nel frattempo possiamo stare certi che Bashall e soci continueranno a far crescere e a rendere sempre più interessante la raccolta dei pezzi che hanno fatto la storia Land Rover.



Club stand



La Tempo di Mike Rivett



I club militari sempre presenti



Una Minerva ambulanza